



FONTI RINNOVABILI

ROMA 4 MARZO 2014

Focus. Fer in Confindustria Energia: il gioco dell'Opa

Se entrasse il Coordinamento Free, il nuovo organismo avrebbe un numero di lavoratori pari a oltre la metà di quanti ne rappresenti oggi Assolombarda

di Antonio Jr Ruggiero



172648889-b46b82a6-c171-41d4-9e86-033d990cabb2.gif

Nel 2012, durante le consultazioni per la formulazione della Strategia energetica nazionale, i ministeri competenti hanno incontrato oltre cento controparti ritenute significative. Successivamente, con il cambio di esecutivo, la commissione Attività Produttive ha avviato un'indagine conoscitiva sulla Sen in un arco di tempo necessario di almeno otto mesi.

In attesa di sapere se e come questa mole di lavoro interesserà il nuovo governo, è evidente come il sistema della rappresentanza associativa del settore si sia andato articolando nel tempo in un numero elevato di soggetti che solo da fine 2012 ha conosciuto un processo di sintesi, aprendosi a una prospettiva significativa per Confindustria: avere al suo interno una sempre più adeguata rappresentanza delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica. E se ciò avvenisse attraverso l'ingresso del Coordinamento Free

in Confindustria Energia, con la conseguente ascesa di questa Federazione delle aziende produttrici e distributrici di energia a un ruolo di grande peso nella Confindustria nazionale, gli effetti non potrebbero essere che significativi.

Nato nel dicembre 2012 come raccordo tra 20 associazioni (oggi 41 tra associati e sostenitori), volendo ovviare alla difficoltà di incidere sulle scelte politiche con una rappresentanza troppo, polverizzata, il Coordinamento è stato il primo soggetto di settore a essere interpellato dall'ex ministro Zanonato all'atto del suo insediamento in via Molise. Orientamento poi condiviso dal precedente titolare dell'Ambiente, Orlando. Passaggi che hanno velocizzato l'ingresso nel Coordinamento di nuove realtà. Tra gli altri, AssoRinnovabili (il 7 febbraio 2014) cioè il "terzo polo" che negli ultimi anni ha dato impulso al processo di sintesi della rappresentanza: nata come Apei (idroelettrici) nel 1986, ha poi messo insieme Aper, Assosolare, Gifi e Ifi, fino a diventare un'assemblea "a vocazione fotovoltaica" che conta 500 associati per 10 mila MWe installati.

Sull'altro versante, non è un mistero che la storia di Confindustria sia caratterizzata da una difficile convivenza con soggetti (i player dell'energia) ritenuti responsabili, sebbene non da soli, del caroenergia in capo alle aziende manifatturiere. Una dicotomia tra produttori e consumatori, divisi sull'idea di kW come prodotto o servizio, che ha visto schierato di recente anche un imprenditore come Guido Barilla.

Confindustria Energia viene costituita nel 2006 su spinta degli operatori delle fonti tradizionali anche per far fronte a questa situazione. Un soggetto rappresentante circa 150 mila lavoratori diretti, che già nel 2010 vede il primo seme della convergenza con il mondo delle rinnovabili: l'ingresso di Anev che poi, due anni dopo, è tra i principali fautori di Free.

Con la presidenza di Carlo Malacarne è apparsa ancor più evidente una strategia di dialogo tra filiere, per la quale il Coordinamento metterebbe sul piatto la rappresentanza di circa 30.000 lavoratori diretti. Una dote importantissima per la Federazione all'interno di una Confindustria nazionale che intende la partecipazione e il peso nei suoi vertici (assemblea nazionale, giunta ed elezione del presidente) basata in primis sul principio: "Più lavoratori rappresenti più paghi, più paghi più voti possiedi". Principio destinato peraltro a rimanere anche dopo la riforma del sistema confindustriale.

Facendo una proporzione, Confindustria Energia con Free avrebbe un numero di lavoratori (180 mila) pari a oltre la metà di quanti ne rappresenti oggi Assolombarda (280mila), l'associazione territoriale più importante in termini di numero dei dipendenti nelle imprese associate e quote contribuite, con tanti voti da sola in assemblea nazionale quanti ne sono assegnati a tutte le rappresentanze regionali del Mezzogiorno riunite.

La convergenza, sebbene la decisione di Free sia ancora sul tavolo, avrebbe dunque un vantaggio concreto. Molto però dipenderà da ciò che le sarà garantito in termini di rappresentanza in un "club" tradizionalmente frequentato dai grandi player di settore. Partita dunque evidentemente delicata. Ma da giocare per pesare di più.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE
FORMATO.
www.quotidianoenergia.it